

Francesco Saverio Toppi: un vescovo spesso “risucchiato” dal Cielo

di Egidio Canil o.f.m.conv.

L'Editrice Città Nuova ha dedicato, a cinque anni dalla scomparsa, un'avvincente pubblicazione a mons. Francesco Saverio Toppi o.f.m.cap. (Bruscianno (NA), 26 giugno 1925 – Nola, 2 aprile 2007). Il volume presenta, in forma originale, la vita di questo religioso e vescovo della Chiesa.

Non una biografia classica che si snoda attraverso le tappe della vita, ma un coinvolgente racconto delle straordinarie esperienze mistiche vissute dal protagonista che le ha annotate e le ha tramandate in una serie di quaderni di diario denominati *Storia di una preghiera*.

Mons. Toppi era un francescano cappuccino. Con dedizione e generosità ha servito dapprima, mediante vari incarichi, il suo Ordine e successivamente, con amore e passione, il popolo di Dio come vescovo della Prelatura di Pompei. Un religioso zelante, interamente impregnato della spiritualità francescana e un pastore pienamente donato al servizio dei fratelli. Una vocazione e un ministero che ha portato a termine con grande fedeltà, anche perché sorretto da una profonda spiritualità mariana secondo il carisma di san Luigi Maria Grignion de Montfort e di san Massimiliano Kolbe: entrambi gli hanno fornito autorevoli conferme alle sue intuizioni mistiche sulla Vergine Maria.

Nella vita di monsignor Toppi ci fu una grazia aggiunta: un provvidenziale incontro, nei suoi ultimi anni di studio a Roma agli inizi del 1949, con la “spiritualità dell’unità”, carisma suscitato da Dio nella Chiesa attraverso Chiara Lubich.

Mons. Toppi, che spesso mons. Sorrentino, nella “originale biografia”, chiama familiarmente con il nome di “p. Francesco”, era un uomo semplice; si presentava ovunque con grande modestia e umiltà: atteggiamento tipico di un vero figlio del Poverello di Assisi e per tale motivo non si è mai imposto all’attenzione del grande pubblico, anche se è stato molto amato nella sua diocesi. Tuttavia era un uomo di grande, profonda e intensa vita spirituale che merita di essere resa nota e presentata al grande pubblico.

Originale il titolo che Mons. Domenico Sorrentino, successore di Toppi nella prelatura di Pompei e attualmente vescovo di Assisi, ha voluto dare al volume: "Oggi ho toccato il cielo". E altrettanto originale il sottotitolo: *Teologia del vissuto di Francesco Saverio Toppi*. Potremmo definire l'opera non solo un testo che espone con dovizia di particolari il profilo umano e spirituale del protagonista, ma anche un trattato di teologia: una teologia nuova, "una teologia del vissuto", e un vero e proprio trattato di teologia mistica.

Un libro e un titolo che, nella presentazione, l'Autore introduce con le seguenti parole: «"Dio esiste, io l'ho incontrato". Questo noto titolo di André Frossard – afferma Mons. Sorrentino – potrebbe sintetizzare anche il *Diario di una preghiera* di Francesco Saverio Toppi [...] diario che trasuda cielo. Pagine che scandiscono una progressiva intimità con Dio, in una singolare via di luci mistiche».

La vita di Mons. Toppi potrebbe essere sintetizzata anche mediante alcune parole chiave: umanità, semplicità, umiltà, profonda spiritualità, esperienze mistiche, abissi di luce e terribili esperienze di dolore con prove e sofferenze di ogni genere.

*Un religioso
zelante, interamente
impregnato
della spiritualità
francescana e un
pastore pienamente
donato al servizio dei
fratelli.*

È ancora l'Autore del libro a spiegare, nella quarta di copertina, il contenuto del libro: «Nel *Diario di una preghiera* mons. Toppi rende conto, giorno dopo giorno, dei suoi doni mistici. Immerso nella vita trinitaria, ne vive il dialogo, lasciandosi guidare da Maria. Un'esperienza sorprendente, che lo innalza talvolta fino al cielo e altre volte lo sprofonda nell'inferno di acutissime prove».

Le quasi trecento pagine del volume sono il racconto di una vita che, progressivamente, si immerge nel divino senza mai però smarrire il contatto con la realtà, con un vissuto interamente impegnato e donato agli altri.

Plasmato dal carisma francescano e dal carisma dell'unità, "p. Francesco" vive costantemente proiettato

fuori di sé, a servizio dei fratelli, ed è per questo che Dio troverà in lui un terreno fertile, perché impregnato di ardente carità, dove potersi manifestare con luci ed esperienze mistiche del tutto singolari, come ha fatto con tanti santi e sante lungo i secoli nella storia della Chiesa.

Scorrendo le pagine del libro si giunge alla comprensione di come Dio, quando interviene anche in forme straordinarie nella vita di una persona, non la stravolge ma la rispetta; la cesella, la plasma, la arricchisce e la completa, senza ledere la sua peculiarità e la sua umanità.

Ho avuto l'avventura di incontrare alcune volte mons. Toppi, soprattutto negli ultimi anni della sua vita: ne ho un ricordo personale molto vivo. Lo ricordo come un uomo che si lasciava avvicinare con grande affabilità, senza mai imporsi. Un uomo interamente donato a Dio e, contemporaneamente, estremamente libero, che ti accoglieva con un sorriso disarmante e ti portava là dove lui era, cioè pienamente immerso nella pace e nel soprannaturale.

Nei primi capitoli del libro, gli appunti del *Diario* sono serviti a mons. Sorrentino per presentarci le tappe principali della sua vita e il suo profilo umano e narrare lo

spessore spirituale di mons. Toppi. Nello scorrere tali pagine si arriva a scoprire tutto il suo sforzo ascetico nel lasciarsi lavorare e plasmare da Dio. Nei lunghi anni di vita religiosa ha sperimentato più volte la propria fragilità, la grande fatica ma anche la bellezza del cammino ascetico, perché gli permetteva di aprirsi al divino. E i nove quaderni del Diario ne diventano una straordinaria testimonianza e una narrazione puntuale, fatta in prima persona, delle tappe che lo hanno purificato e affinato. Ultimati gli studi teologici, negli anni '50 fu ben presto nominato superiore e parroco, impegnato nella pastorale e nella predicazione, e contemporaneamente docente di teologia. Per tre mandati, negli anni '60, venne eletto superiore provinciale della sua Provincia partenopea. Agli inizi degli anni '70 fu inviato dal Ministro Generale come Provinciale a Palermo. Dal 1976 al 1982 venne eletto Definitore generale. Nel resto degli anni '80 è a Nola, luogo della sua formazione iniziale. Agli inizi degli anni '90 gli giunge inaspettata la nomina a vescovo e per una decina d'anni sarà Arcivescovo di Pompei: un'intensa attività pastorale che lo legherà per sempre a quella Chiesa locale.

Umanamente un cammino molto impegnativo e gratificante per la stima e la fiducia che i confratelli e la Chiesa gli hanno riconosciuto. Ma personalmente, e sono molte le note del Diario che lo ricordano, si sentiva una nullità, sperimentava tutta la sua povertà e miseria.

Mi permetto solo la citazione di due note. Nella prima, che porta la data 18-24 dicembre 1969, scrive: «Mi sento quale sono: peccato, impasto di peccati, peccato personificato. Non riesco a pregare, sono travolto da pensieri umilianti e da tentazioni contro tutte le virtù. Non sono capace di un minimo atto di mortificazione, mi sembra addirittura che nulla esiste di quanto ho creduto e sperato!». In un'altra pagina del Diario, datata 21 aprile 1970, aggiunge: «In alcuni momenti è tornata l'oscurità fitta della notte e le tentazioni contro la fede mi salivano fino al collo come acque in tempesta, stavano per affogarmi con sinistre insinuazioni di suicidio».

Gran parte del volume tuttavia è dedicata alle straordinarie esperienze mistiche che trasversalmente si manifestarono lungo l'intero cammino della sua vita, anche se vi sono lunghi periodi in cui esse non sono presenti o perlomeno non vengono narrate nel Diario. Mons. Sorrentino così sintetizza le prime esperienze mistiche che riscontra negli anni '50:

Cominciano profumi misteriosi, leggerezza nel corpo, fiamme al petto, allungamento della messa (fino a otto ore!), fenomeni di "trasformazione" [parla in stato di trance, a nome di Gesù], visioni intellettuali. Fenomeni che lo spingono a verificarsi con diverse persone di spirito, che lo rassicurano. Un interrogativo lo angustia: viene tutto ciò dal Signore? (p. 25).

Ma le esperienze più forti avvengono con il passare degli anni. Mons. Toppi viene sempre più di frequente "visitato" dall'alto, spesso con esperienze talmente inten-

Vive costantemente proiettato fuori di sé, a servizio dei fratelli, ed è per questo che Dio troverà in lui un terreno fertile, perché impregnato di ardente carità, dove potersi manifestare con luci ed esperienze mistiche del tutto singolari.

se che non riesce nemmeno a narrare. Il mistero della Trinità e il rapporto fra i Tre vengono a permearlo e ad avvolgerlo interamente. Maria lo guida e lo accompagna in questo mistero di immersione trinitaria. L'Incarnazione del Figlio e la creazione diventano per lui realtà vive e luminose. Nel Diario del 2002 troviamo innumerevoli riferimenti ad esperienze di altissima contemplazione mistica. Il 30 aprile scrive:

Come darne anche solo un'idea? Sono stato ammesso ad entrare nell'Oceano del gaudio infinito di Abbà. [...] Ho visto (ma visto proprio? Come???) Abbà come strapparsi la carne e donarla (la carne? E quale carne? No! No! *Non licet homini loqui! Hic taceat omnis lingua!*). E quando poi è seguito dalla pericoresi, per cui il Padre è nel Figlio e il Figlio è nel Padre. [...] È questo il paradiso dei Tre [...] questo già il nostro paradiso nel quale siamo membra di pieno diritto in seguito al battesimo e poi [...] cresima, eucaristia, ecc. (p. 204).

Il 9 maggio annota:

*Il mistero della
Trinità e il rapporto
fra i Tre vengono
a permearlo e
ad avvolgerlo
interamente.
Maria lo guida e
lo accompagna in
questo mistero di
immersione trinitaria.*

Sono stato letteralmente dirottato e irresistibilmente risucchiato dai *"Fiumi di acqua viva"* nel vortice, a capo fitto, delle circumcessioni e circuminessioni dei Tre. Nel silenzio abissale dell'Amore. [...] Ho visto la generazione quale comunicazione della stessa sostanza del Padre a livello di natura, di essenza [...] la persona di Abbà si "costituisce" (povero linguaggio umano!) con il generare il Figlio (p. 201).

Spesso conclude: «C'è proprio da morire di gioia!». In tutto questo naufragare nell'oceano della Trinità si sente costantemente accompagnato da Maria. L'ultima citazione che traggo dal libro (p. 240) spiega come Maria gli era presente nella vita:

L'oceano in cui mi voglio tuffare, immergere, naufragare, affogare è l'oceano della vita trinitaria: cielo! Paradiso sulla terra: i miei Tre! Babbo! Figlio-Fratello! Mamma=Ruah! E tu Maria l'icona del mistero [...]. Tu Figlia, Mamma, Sorella, Sposa [...], Tu ghirlanda di fiori! Tu bella! Bella! Tu serto di rose! Tu rosario vivente!

Per concludere, una convinzione: i mistici sono sempre stati una presenza viva e rigenerante lungo la storia della Chiesa, ma come si intuisce da queste semplici note essi sono presenti e all'opera anche nell'oggi della Chiesa. Essi sono straordinario dono di Dio per gli uomini del nostro tempo che hanno bisogno di essere illuminati e sostenuti dalla mistica più che nei secoli passati.